

L'ANALISI

L'aumento dell'Iva è la punta dell'iceberg

Gli italiani sono partiti per le vacanze con un governo «populista, di destra» e al rientro se ne ritrovano uno «populista, di sinistra»: non stupiamoci se il *New York Times* titola in prima pagina sul «caos italiano». C'è la buona notizia dello spread che scende, ma incombono ben altri problemi economici. Provo a indicare i tre che il nuovo governo dovrà immediatamente affrontare e di cui non si parla.

1) **Crescita zero per l'Italia per il 2019 (e giù di lì per il 2020).** Questo comporterà automaticamente (oltre allo stallo dell'occupazione) un incremento brusco del rapporto debito-pil che è la misura dell'affidabilità dello stato italiano quale debitore. Un trend negativo che continua e che genera la sensazione che sia incontrollabile. 2) La contrazione del Pil in Germania nel secondo semestre è una pessima notizia per tutta l'Europa e soprattutto per l'Italia dal momento che le nostre aziende sono pienamente inserite nella catena di creazione di valore del Pil tedesco. 3) Il 31 ottobre dovrebbe essere (condizionale d'obbligo) il termine ultimo per l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue. Se ciò avverrà

DI MARCELLO GUALTIERI

senza alcun accordo sostitutivo dei Trattati attualmente in vigore, si stimano 140 mila posti di lavoro in meno in Italia; nell'ipotesi in cui si trovi un accordo su due dei quattro punti fondamentali del trattato di Roma (libera circolazione di merci e servizi) la stima prevede 31 mila posti di lavoro in meno.

L'aumento dell'Iva, come si vede, è solo la punta dell'iceberg.

Come italiano mi auguro che il nuovo governo sappia agire rapidamente; come osservatore, invece, sono molto scettico che ciò avvenga visto il background dei due partiti della nuova maggioranza. Il primo, il Pd, ha governato nella scorsa legislatura sprecando anni di buona congiuntura e tassi di interesse bassissimi senza aggredire i problemi strutturali della nostra economia, anzi caratterizzandosi per provvedimenti costosi e inutili (bonus, decontribuzione ecc.). Il secondo, il M5 stelle, è guidato dalla più mediocre classe dirigente della storia della Repubblica e si è fatto portatore di quello statalismo, assistenzialista e parassitario, che tanti danni aveva già fatto in passato all'Italia.

E che non si limitano al non aumento dell'Iva

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Problems that the new government must face

Italians went on holiday with a «populist-right-wing» government, and now they returned with a «populist-left-wing» government: let's not be surprised if the *New York Times* leads with the headline «Italian chaos». There's the good news about the spread going down, but other economic problems are threatening. I try to indicate the three that the new government will immediately face, but that the media are not mentioning.

1) **Zero growth for Italy in 2019 (and in 2020 too).** This will

automatically lead (in addition to the employment stagnation) to a sharp increase in the debt-to-GDP ratio, which measures the reliability of the Italian State as a debtor. The negative trend keeps increasing and creates the feeling of a situation that is out of control.

2) The slowdown of German Gdp in the second half of the year is bad news for all Europe and especially for Italy since our companies are fully included in the value creation chain of the German Gdp.

3) October 31 should be the deadline for Great Britain's exit from the Eu. If this happens without any agreement replacing the Treaties

currently in force, it is estimated that 140,000 fewer jobs will be created in Italy; if an agreement is reached on two of the four fundamental points of the Treaty of Rome (free movement of goods and services), the estimate is that 31,000 fewer jobs will be created.

The Vat increase, as you can see, is only the tip of the iceberg.

As an Italian, I hope that the new government will be able to act quickly; as an observer, however, I am very sceptical that this will happen, given the background

of the two parties of the new majority. The first, the Pd, governed in the last legislature wasting years of good times and very low-interest rates without working on the structural problems of our economy, indeed thinking about expensive and unnecessary measures (bonuses, contribution exemption, etc.). The second, the 5 Stars, is led by the most mediocre ruling class in the history of the Republic and has become the bearer of that statism, subsidy mentality and parasitic, which had already done so much damage to Italy in the past.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

They are not limited to avoid the Vat increase

IL PUNTO

Vivendi maramaldeggia perché il giudice non ha ancora deciso

DI SERGIO LUCIANO

«**A**ncora più efficiente» dovrà diventare la giustizia italiana, stando all'impegno assunto da **Giuseppe Conte** nel suo breve discorso da premier incaricato. Finalmente una notizia! La giustizia italiana è efficiente! Quindi può al massimo diventare «ancora più efficiente». Buono a sapersi, perché non si direbbe. Ne sanno qualcosa coloro che stanno seguendo le vicende dell'assalto di Vivendi a Mediaset. Il colosso mediatico francese, si ricorderà, aveva rastrellato il 28,8% delle azioni Mediaset in borsa e lo aveva fatto in gran parte in una fase in cui il titolo dell'azienda televisiva della famiglia **Berlusconi** quotava molto poco soprattutto a causa del naufragio della trattativa intercorsa proprio con Vivendi per la vendita a quest'ultima di Mediaset Premium.

Gli intraprendenti francesi avevano detto urbi et orbi di non essere più interessati a quell'acquisizione, che avrebbe risolto a Mediaset un bel

problema, e la notizia aveva guarda caso fatto crollare il titolo. Nel frattempo (quando si dice le combinazioni) avevano rastrellato azioni Mediaset, a prezzi stracciati, e poi poco dopo se n'erano usciti con una controproposta

Dopo tre anni, sulla causa con Mediaset

nella quale proponevano di diventare azionisti di controllo di tutta Mediaset e non della sola Premium. All'epoca, Vivendi era già primo singolo azionista di Telecom Italia, società che produce e diffonde anche contenuti video, e ciò priva i suoi soci rilevanti del diritto di assumere posizioni simili in altre aziende televisive. Quindi, al netto delle modalità rocambolesche con le quali i francesi sono entrati nel capitale Mediaset, la legge Gasparri basta a impedire loro di restarvi. O Telecom, o Mediaset: ammesso e non concesso che in Mediaset

siano entrati con modalità corrette.

A valle di questo doppio pasticcio, il tribunale ha imposto a Vivendi di privarsi del 19,9% del pacchetto azionario acquisito in Mediaset, e i francesi hanno simulato di farlo, trasferendolo a una fiduciaria; e ha proibito loro di votare con il restante 9,9%. Il tutto, però, con provvedimenti di urgenza e quindi provvisori, non di merito. Ebbene, il 4 settembre Mediaset celebrerà l'assemblea dei soci per varare importanti novità strategiche volute dall'azionista Fininvest. Vivendi strepita perché pretende di presentarsi anch'essa in quell'assemblea, e votare contro. E l'ha chiesto al giudice, che risponderà tra qualche giorno. D'urgenza e mai di merito. Ecco: perché non di merito? È una faccenda che è iniziata nell'aprile 2016. Più di tre anni fa. Cosa aspettiamo per risolverla entrando nel merito e soprattutto nel demerito? Boh, evidentemente sarà una di quelle poche imperfezioni della nostra efficientissima giustizia.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

La destra va in piazza per assicurare i fedeli

DI MARCO BERTONCINI

La Lega e Fd'It insistono sulla «piazza» per protestare contro il governo, al quale garantiscono opposizione. I leghisti prevedono di usare prima l'adunata di Pontida e, un mese dopo, una manifestazione romana, mentre il partito di **Giorgia Meloni** già s'impegna a dimostrare davanti a Montecitorio. I gridolini di sdegno, sollevati già nelle consultazioni quinquennali, non tengono alcun conto di decenni di proteste condotte sulle piazze, sovente in dichiarata, anche se irrealistica, antitesi con il palazzo. Chi manifesta intende appellarsi a quello che viene ritenuto il paese reale, contrapposto a quello legale. Sdegnarsi perché il ricorso alla piazza viene annunciato dal Colle rivela il pregiudizio di chi si lagna, che si può stare certi non ha mai contestato alcuna manifestazione politica di sinistra o sindacale. **Ciò chiaro, le adunate** hanno un fine non dichiara-

rato, bensì vero: mobilitare militanti, iscritti, elettori. Chi le organizza ben raramente s'illude di modificare lo status quo. Correttamente **Matteo Salvini**, non più tardi di mercoledì scorso, rilevava: «Non servirebbe. Magari arriverebbero in trentamila, noi diremmo che sono trecentomila, gli altri direbbero che sono tremila. E poi?». Giuseppe Conte, i grillini, i democratici, se ne farebbero un baffo di consimili agitazioni piazzaiole, che viceversa appagherebbero la base del partito. Questa è l'unica ragione che muove il Capitano.

Che poi Salvini e la Meloni organizzino ciascuno la propria protesta, e **Silvio Berlusconi** non scenda (per ora, ma non nega una futura mobilitazione) in piazza, dipende sia dalla volontà identitaria di ciascun partito, sia dalla ritrosia del Cav rispetto a manifestazioni di massa che Fi fatica sempre più a organizzare.

© Riproduzione riservata